

Esposti i dati sulle conseguenze della malavita a Napoli e in Campania

Camorra, che fare? Il PCI indica un piano d'attacco

Due esigenze: applicazione della legge antimafia, «nucleo anticamorra» delle tre armi - In che modo viene aggirato il controllo democratico nelle delibere degli enti locali - Zangheri: i partiti non sono tutti eguali

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un reato denunciato ogni 69 secondi, un furto ogni tre minuti, una rapina ogni 55 minuti, carenze gravissime negli organi della magistratura, delle forze dell'ordine, molti consigli comunali esautorati dalle giunte che deliberano a pioggia migliaia di interventi per decine e decine di miliardi, la mancata applicazione della legge La Torre.

Questi i dati ed i motivi del «malessere camorra» in Campania, raccolti dal comitato regionale del PCI in due voluminosi «dossier» dedicati al fenomeno della camorra e a quello degli enti locali dopo l'approvazione della legge La Torre. I comunisti però non si sono limitati a «radiografare» la situazione, hanno anche formulato una serie di proposte che possono essere realizzate a tempi brevi o medi.

È toccato al compagno I-sala Sales ed Ersilia Salvato esporre le due parti del dossier «Camorra, che fare?», Ersilia Salvato ha denunciato lo stato dell'ordine democratico in Campania, l'escalation dei reati denunciati, le proposte.

Il PCI per la «giustizia» indica due livelli di intervento: uno per la «grande camorra» il secondo per arginare le «delinquenze marginali» che poi è il «brodo di coltura» della grossa malavita. Per la grande camorra due le esigenze: la piena applicazione della legge antimafia (2.500 accertamenti fiscali in Campania contro gli 84.000 della

Lombardia danno l'idea dell'«gap meridionale») e la creazione di un «nucleo anticamorra», una sorta di «FBI italiana» formata da esperti delle tre armi per superare le difficoltà di intervento e di collegamento di CC, PS e Guardia di Finanza.

La costruzione del secondo tribunale a Napoli, la copertura degli organi giudiziari, una terapia di recupero per gli oltre 400 minori reclusi nelle carceri campane (la punta massima in Italia) in modo da sottrarre manovalza al crimine sono le altre proposte.

E gli enti locali? Sales ha esposto i dati della radiografia effettuata su 60 comuni campione della regione. Il 56% di questi non hanno di decalogo, né del decalogo proposto dagli studenti del coordinamento anti-camorra, né le circolari prefettizie sugli appalti; il 30% ha discusso il «decalogo», ma lo ha approvato eliminando le norme più significative, come quella sulla rotazione degli incarichi e degli appalti. L'amministrazione provinciale di Caserta lo ha addirittura respinto.

Le cifre più impressionanti riguardano la vita democratica (indagine su 34 comuni campione con popolazione da 5000 e 100 mila abitanti) nei comuni. I consigli comunali sono praticamente esautorati, migliaia di delibere vengono adottate con i poteri del consiglio, solo il 2-3% vengono poi esaminate dalle assemblee elettive. Ad Ercolano — tanto per fare un

esempio — sono state adottate in questo modo 8.867 deliberazioni in un anno, vale a dire 103 a seduta; a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, sono stati adottati 2549 provvedimenti nel 1982, di cui 1983 a Casanuovo, in provincia di Napoli, la giunta ha adottato 400 delibere, ma il consiglio non è stato ancora mai convocato. Al consiglio provinciale di Napoli è stato presentato un ordine del giorno con 1.300 punti da discutere in una sola seduta.

Altro scandalo sono i lavori di somma urgenza. Se si supera il tetto di spesa previsto per legge, si usa il «trucco» di spezzettare gli atti in tanti mini-delibere fino all'importo previsto. Ad Arzano c'è stata addirittura una ditta, l'unica presente ad una gara di appalto, che invece di fare la sua offerta di ribasso ha chiesto un rialzo, su 300 milioni, del 78%. La delibera è stata respinta e la giunta si è accodata per un aumento del 59%. A Pagani è stato concesso l'appalto ad un costruttore in carcere da due mesi, in spreco di quanto disposto dalla legge La Torre.

Dici le proposte del PCI in questo campo per evitare che la commissione di democrazia consenta alla camorra di impadronirsi totalmente degli enti locali.

Il compagno Zangheri (erano presenti alla conferenza stampa anche Antonio Bassolino, segretario regionale, e Andrea Geremicca, assessore al Comune di Napoli) ha tratto le conclusioni.

«Vorrei partire da un tema di questa campagna elettorale — ha esordito — e cioè quello dell'astensionismo, che si basa sulla pretesa che i partiti sono tutti uguali. Il lavoro sotto la spinta del non è così, ci sono forze che hanno il coraggio di affrontare la questione morale, che è un problema centrale e che coinvolge gravi responsabilità di forze politiche che hanno diritto al paese. Il quadro presentato potrebbe sembrare intollerabile per la democrazia, se non ci fosse il PCI, se non esistessero le forze cattoliche, i giovani, i movimenti diretti contro la camorra che ci danno fiducia in questa lotta».

Il compagno Zangheri ha poi sottolineato tre punti: il primo riguarda la ventata di neoliberalismo portata avanti dal centro e dalla sinistra; il secondo ha affermato Zangheri —

ha un sapore molto amaro in rapporto alla poca libertà, alla pesante cappa a cui è sottoposta l'imprenditoria; e, esistono poi le questioni della giustizia che in Campania non è garantita, e dell'attacco alle amministrazioni locali.

Le responsabilità della DC sono grandi in questo campo e la mancanza di partecipazione, la riduzione degli spazi di democrazia fa parte di un preciso progetto politico.

«La strada da seguire — ha concluso Zangheri — è quella della astensione della democrazia; è quella di un ruolo diverso dei partiti, che non devono occupare le istituzioni, come ha fatto la DC in questi 35 anni, ma devono essere stimolo per la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica».

Vito Faenza

IN CAMPANIA SI DENUNCIA

- 1 reato ogni 69 secondi
- 1 furto ogni 3 minuti e 65 secondi
- 1 rapina ogni 55 minuti
- 1 omicidio ogni 19 ore e 10 minuti
- 1 estorsione ogni 13 ore

PRESSO I TRIBUNALI GIACCIONO

379.000 procedimenti penali
163.551 presso i giudici istruttori
215.450 presso le Procure della Repubblica nel settore civile:
sono in corso 170.000 procedimenti (50.000 Napoli)

MANCANO 118 MAGISTRATI

nell'organico nominale dei distretti di Napoli e di Salerno e precisamente:
16 magistrati negli uffici di Corte di Appello e di Procura generale
30 magistrati nei vari tribunali (22 nel solo tribunale di Napoli)
12 magistrati negli uffici della Procura
24 magistrati nelle procure mandamentali
36 magistrati previsti negli organici sono vacanti perché «congelati»

NEL CORSO DELL'ULTIMO ANNO

dall'aprile '82 al marzo '83) sono stati registrati:
5 omicidi di amministratori comunali
14 aggiunti a consiglieri comunali
5 attentati a sedi sindacali
2 aggiunti a magistrati
17 attentati dinamitardi contro abitazioni di sindaci e amministratori comunali
16 aggressioni da parte di camorristi a consiglieri ed amministratori locali.

È un carabiniere la centesima vittima

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un carabiniere è la vittima numero 100 della camorra a Napoli. Francesco Franzese, 23 anni, in servizio presso la base Nato di Egnoli, è stato crivellato di colpi da un commando di quattro giovani che lo hanno circondato a Casandrino, un centro della provincia di Napoli, dove il giovane si era recato per parlare con il titolare di un'autosalone di compravendita di auto usate.

Non s'era spenta neanche l'eco di questa notizia che dalla provincia di Caserta, da

Gricignano d'Aversa, arrivava quella del ritrovamento di un cadavere carbonizzato. Un'altra vittima della mala. Il bilancio così sale a 153 morti ammazzati in Campania dall'inizio dell'anno.

Francesco Franzese, 23 anni, era tornato a casa sua a Frattamaggiore dopo aver partecipato alla cerimonia del cambio di comandante delle forze alleate del sud Europa. Si è messo in borghese, e da Frattamaggiore dove risiedeva è andato a Casandrino proprio per parlare con il commerciante di vetture usate.

È stato proprio mentre stava parlando con lui che sono arrivati i killer. Hanno circondato il giovane e lo hanno crivellato di colpi. Nessun dubbio: l'obiettivo era proprio il carabiniere ed ora si battono tutte le piste per accertare chi siano gli autori del centesimo delitto dall'inizio dell'anno e quale sia stato il movente.

A Gricignano, invece, c'è solo la notizia del ritrovamento del cadavere. Il corpo è irriconoscibile e potrebbe essere quello di una persona scaturita da 45 giorni da casa. Bisogna attendere il riconoscimento ufficiale per poter dire qualcosa di più. Di certo è solo che è stato ucciso.

Il PSI abbandona la giunta di sinistra a Massa Carrara

MASSA CARRARA — Il PSI esce dalla giunta dell'Amministrazione provinciale di Massa Carrara. La delegazione socialista ha deciso di rompere la collaborazione con i comunisti per «ritorsione» quanto è avvenuto qualche giorno prima in un Comune della zona Montignoso. Qui il gruppo del PSI si era spaccato di fronte alla proposta di dar vita ad un centro-sinistra. Un consigliere socialista si era dissociato dalla posizione del gruppo dirigente ed è stato eletto, con i voti del PCI, sindaco di Montignoso. Per il PSI si è trattato di un «atteggiamento arrogante» e di un'«interferenza» del PCI. Di qui la «ritorsione» e la rottura dell'alleanza di sinistra alla Provincia.

I poliziotti chiedono a Roggioni una preparazione migliore

VICENZA — I poliziotti italiani reclamano un migliore addestramento professionale e chiedono al Ministro dell'Interno di fornire agli agenti di polizia la preparazione necessaria a tutelare il cittadino contro le minacce di una criminalità sempre più specializzata.

I rappresentanti del SIULP (Sindacato unitario lavoratori della polizia) di tutte le scuole italiane di Polizia si sono riuniti ieri a Vicenza. Scopo dell'incontro, mettere a punto alcune iniziative di lotta per chiedere l'attuazione di uno dei punti più importanti della legge di riforma della Polizia, quello che riguarda la preparazione tecnico-professionale degli allievi agenti.

Scarcerati l'ex capogruppo dc e il fratello dell'ex vicesindaco di Torino

TORINO — Altri due imputati nello scandalo delle tangenti hanno lasciato ieri il carcere. Sono l'ex capogruppo dc in consiglio comunale Beppe Gatti e il fratello dell'ex vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili. Nanni, anch'egli membro del PSI torinese. Il giudice istruttore Mario Griffey ha concesso loro la libertà provvisoria dietro cauzione di 15 milioni per Gatti e di 30 milioni per Nanni Biffi Gentili.

Presentato a Pertini il libro di Bentivegna

ROMA — «Achtung banditen. Roma 1944», il libro di memorie sulla resistenza romana di Rosario Bentivegna è stato presentato ieri al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che era uno dei tre comandanti della Giunta militare del CLN. Con l'autore era presente la signora Giancarla Mursia, editore del volume.

Il Partito

Manifestazioni

OGGI

Anguis, Usini (SS), Bassolino, Benvenuto; G.F. Borghini, Brescici, Cervetti, Piombino (LI); Chiaromonte, Taranto e Lecce; Colajanni, Partanna (TR); Cosutta, Mortara (PV); Macaluso, Siracusa; Minucci, Sinigaglia e Sarteano (SI); Napolitano, Cosentino; Natta, Genova; Occhetto, Gela e Caltanissetta; Piccolini, Cuneo; Rechin, Brindisi (BR); Tortorella, Pescara; Trupia, Camogli (GE); Vecchiotti, Roma (Ssz. Salaria); Ventura, Viareggio; Andriani, Lucca e Agliana; Ainovi, Senza (SA); Ariemma, Napoli (Spesola, Caraccioli); Bagnato, Colonna (RM); G. Berlinguer, L'Aquila; Soldini, Como; Sottari, Siena; Birardi, Porcu, Oliva; Ceccardi, Milano; Castellani, Arezzo; Ciofi, Velletri (RM); D'Alessio, Genova; Delella, Caserta; Fibbi, Roma (Casalbertone); Ferrara, Ciampino (RM); Fiorotta, Trento; Lodi, Bologna (Candiere Marini); Macchiotta, Gonnosnassia (CA); Melioretta, Genova (Rom); Montessoro, Genova; Musal, Roma (Piazza Re di Roma); Parisi, Trapani; Panti, Villarosa (CA); Palicani, Padova; Rubbi, Jesi (AN); Russo, Capo d'Orlando (ME); Sciacca, Triva, Piacenza; Schivini, Patù (CZ); Tedesco, Crotone; Violante, Torino.

● Il gruppo di compagni veterani rientrato da un viaggio a Mosca ha versato per la sottoscrizione 175.000 lire.

Oggi si conclude il convegno sugli Atenei

Si conclude oggi a Pescara, con la tavola rotonda fra i rettori di alcuni atenei e l'intervento di Giovanni Berlinguer, il convegno del PCI sul riquadrimento del sistema universitario italiano. Ieri il convegno si era aperto con la relazione del rettore dell'Università di Roma Antonio Ruberti.

COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO

PROVINCIA DI VITERBO

AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di bitumatura strade e parcheggi nella zona industriale «Sanguetta». Importo a base d'asta L. 526.596.400.

Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi di giovedì 15 dalla pubblicazione del presente avviso domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione.

Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta e mezzo di lettera raccomandata e sul retro della busta dovrà essere precisato l'oggetto della richiesta inclusa nel plico.

Per poter chiedere l'ammissione alla gara, l'impresa dovrà essere iscritta nell'Albo Nazionale costruttori per la categoria 6ª e per un importo di almeno 500.000.000.

Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, lettera A) dell'art. 1.

Non saranno prese in considerazione domande pervenute prima della pubblicazione del presente avviso, né quelle inoltrate dopo.

Dalla Residenza Municipale

IL SINDACO
Carlo Pandimiglio

Il 28 maggio 1980 i terroristi assassinavano l'inviato del «Corriere della Sera»

Perché, tre anni fa, Tobagi fu ucciso

Il processo per quel delitto, in corso di svolgimento a Milano, ha permesso di sapere chi e come compì l'agguato - Dalla rivista la «Zanzara» alla presidenza della Associazione lombarda dei giornalisti - L'ultimo dibattito, poche ore prima di morire

Ventotto maggio 1980, ore undici, a poca distanza dalla sua abitazione, in via Solari 2, Walter Tobagi viene ucciso da un commando di terroristi della brigata XXVIII marzo. Il suo giornale, il «Corriere della Sera», il giorno dopo esce con questo titolo a nove colonne: «Fammi ammazzare». Walter Tobagi del Corriere inviato speciale sul fronte delle Brigate rosse.

A tre anni da quella data è in corso il processo pubblico per quell'orribile delitto e conosciamo ormai tutto sulle modalità operative di quell'attentato. Chi ha sparato, come è stato teso l'agguato, come è stato rivendicato. Il processo ha anche rinfacciato la polemica sui presunti mandanti. Ma per lo meno «allo stato», come si dice nel linguaggio giudiziario, nessun elemento di riscontro si trova nelle carte processuali per questa tesi.

Il «perché Tobagi» trova risposte negli esecutori, che, a loro modo, rendono omaggio alla figura di questo nostro collega, caduto, per l'appunto, sul fronte del proprio impegno civile e professionale. Quando venne ammazzato, Tobagi, che era nato il 18 marzo 1917 a San Erizio, piccola frazione a sette chilometri da Spoleto, aveva 33 anni. Sposato, aveva due figli. Luca di sette anni e Benedetta di tre. Laureatosi a Milano in storia e filosofia con una tesi sul sindacato nel dopoguerra, Tobagi cominciò la sua «carriera» di giornalista sui banchi del liceo «Parini», collaborando a quel giornale dell'istituto che doveva diventare famoso: «La zanzara». E fu proprio nell'atrio di quel celebre liceo milanese che l'incontrammo per la prima volta, assieme agli altri protagonisti di quella clamorosa vicenda. E fu lui, anni dopo, a Parma, quando era inviato dell'«Avvenire», a rammentarci quel colpo.

Prima che all'«Avvenire», Tobagi era stato cronista dell'«Avanti!», dal 1968 al '69. Poi, nel '72, passò al «Corriere d'informazione». Infine, nel 1976, si trasferì al «Corriere della Sera», dove era diventato inviato. Tobagi, allora, aveva già scritto vari libri tra cui una biografia del sindacalista cattolico Achille Grandi e un altro sui movimenti di massa seguiti

all'attentato contro Togliatti nel 1948. Impegnato sul fronte sindacale, nella primavera del 1978 venne eletto presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, una carica alla quale venne riconfermato nelle elezioni del '79.

Come inviato speciale delle Brigate rosse, Tobagi scrisse molti articoli, che gli valsero l'attenzione dei terroristi. Il più noto è forse quello che venne intitolato «Non sono samurai invincibili», scritto il 25 aprile del 1980. Cinque giorni prima aveva intervistato Andrea Casalegno, il figlio di un altro giornalista assasinato e questo articolo uscì sul giornale con questo titolo significativo: «Il figlio di Casalegno: Bisogna denunciare».

L'analisi che Tobagi svolgeva nelle sue inchieste era tesa a scavare nel profondo, a conoscere ragioni di un fenomeno che aveva scuotuto la coscienza del paese, anche per l'uso politico che del terrorismo veniva fatto. «A voler essere realisti — scriveva Tobagi nell'aprile del 1980 — si deve dire che il tentativo di conquistare l'egemonia nelle fabbriche è fallito. I terroristi risultano isolati dal grosso della classe operaia. E però sono riusciti a penetrare in fabbriche, come è successo alle Carrozzerie della Fiat. Si è scoperto che il terrorista non esita ad acquistarsi sotto lo scudo protettivo delle confederazioni e perfino del Partito comunista... Lo sforzo che si deve fare è di guardare la realtà nei suoi termini più prosaici, nell'infinita gamma delle sue contraddizioni: senza pensare che i brigatisti debbano essere per forza di cose, samurai invincibili».

Erano i tempi, quelli, in cui c'erano già state le deposizioni di Patrizio Peci, con gli arresti a catena che ne erano seguiti. C'era già stata anche via Fracchia con l'arresto, nel corso di una sparatoria con i carabinieri, di quattro elementi delle Br. Tobagi era stato inviato a Genova e ne aveva riferito sul proprio giornale. Poi, avendo in mente tutti i fatti che si erano svolti in rapida successione senza però dimenticarsi il quadro nel suo insieme, Tobagi scrisse il commento che abbiamo citato. Commento che venne letto attentamente a Mi-

lano anche dal sel componenti della XXVIII Marzo, che proprio per ricordare il giorno di via Fracchia avevano scelto quella sigla. «Si dovevano vendicare i quattro compagni assassinati a Genova», ha detto uno degli uccisori di Tobagi. Si doveva dimostrare, probabilmente, che non era vero che i «samurai» non sono invincibili».

In partenza — è stato detto — Tobagi doveva essere soltanto ferito. La condanna a morte riguardava, in quel programma criminale, il giudice istruttore Guido Galli. «La nostra organizzazione — ha detto un altro degli esecutori — era troppo debole per gestire due morti. Gestire è un verbo molto usato dai terroristi. E anche di questo, dell'uso linguistico delle bande eversive, si era interessato Tobagi. Gestire, dialettizzare, annientare. Preceduti da quelli di «Prima linea» per l'annientamento del giudice Galli, la programmazione per l'impiego di quell'orribile verbo passò a Tobagi. Ventotto maggio del 1980, ore 11. Il terrorismo, allora, era ancora nel suo pieno, anche se il fronte dell'eversione era già stato incrinato dalla rottura del muro dell'omertà. Walter Tobagi, che ricordiamo oggi con commozione e gratitudine, non ha assistito alla disfatta del terrorismo. Ma vi ha contribuito potentemente. L'ultimo ricordo di lui risale alla vigilia del suo assassinio. Assieme a molti altri colleghi ci eravamo recati al Circolo della stampa, quella sera, per l'assemblea indetta dall'Associazione giornalisti. «Fare cronaca fra segreto istruttorio e segreto professionale» era il tema di quell'assemblea. Il dibattito fu assai vivace.

Un giornalista, con parole infuocate dell'imbarbarimento del diritto, Tobagi, che presiedeva la discussione, l'interruppe con voce pacata ma ferma, invitandolo a ricordare da dove veniva e chi colpiva la barbarie. La mattina dopo, mentre stava per recarsi al lavoro, quella barbarie tronca, a soli trentatré anni, il cammino della sua vita.

Ibio Paolucci

Craxi: sapeva che l'avrebbero colpito

MILANO — Nel discorso conclusivo della conferenza programmatica, l'on. Craxi è tornato a parlare del delitto Tobagi. Polemizzando contro chi ritiene che il caso sia risolto, Craxi ha chiesto se «esiste agli atti del processo la lettera anonima che il generale Dalla Chiesa ricevette dopo il delitto Tobagi e che conteneva indicazioni relative al delitto», e ha chiesto se è vero che gli organi di polizia e la magistratura sin dal dicembre '79, e cioè 6 mesi prima del delitto erano a conoscenza che gruppi terroristici si prospettavano un attentato ad un giornalista milanese, che la fonte confidenziale informava che il giornalista sarebbe stato Walter Tobagi e indicava esattamente anche il luogo dove l'attentato sarebbe stato compiuto e dove poi effettivamente l'assassinio venne compiuto. Il delitto Tobagi, ha detto Craxi, è stato un «delitto politico, frutto del fanatismo e dell'odio del terrorismo. Integramente progettato ed ispirato da mandanti».

Altri 120 sgomberati

Bel tempo in Alto Adige ma restano i pericoli

4ª Festa dell'«Unità» in montagna

2 - 10 LUGLIO 1983

Prenotazioni (entro il 26 giugno) ed informazioni telefonando alla Federazione del PCI di Aosta - Telefono (0165) 2514

BOLZANO — Su tutta la Val Venosta, la zona più disastrata dal maltempo questi giorni in Alto Adige, finalmente ieri è tornato il sole. In alta quota invece, in alcune località il cielo si è oscurato ed è persino caduta una po' di neve. La temperatura ovunque è molto al di sotto dei livelli stagionali.

La paura tra la gente, comunque resta. Quando si scioglierà questa neve primaverile, è il timore di tanti, potrebbe rovesciare a valle nuove ingenti masse d'acqua, con quale risultato è facile intuire. Anche la scorsa notte si sono dovute registrare un paio di frane nei pressi di Silingia. In compenso è stata ripristinata quasi ovunque l'energia elettrica.

Situazione meno tranquilla per Salsitello, dove si segnalano smottamenti nella zona a sud del paese. Sono state fatte evacuare altre 120 persone. Qui, infatti, la montagna si è «imbevutata» d'acqua e si teme possa sciaricare a valle altre masse di terra. Il paese, aggrappato su un fianco del monte, né è quindi direttamente minacciato.

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in Valle di Gressoney (Gaby-Pineta) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati, a prezzi bloccati rispetto allo scorso anno.

L'offerta varia dalle 85.000 lire alle 110.000 e comprende — permottamento per 8 notti più la prima colazione — partecipazione a spettacoli organizzati nell'ambito della Festa — possibilità di consumare pranzo o cena presso i ristoranti convenzionati al prezzo fisso di lire 8.000 o presso gli stands del festival.

Saranno, inoltre, organizzati visite, gite, balli ed escursioni guidate.

Oggi pomeriggio a Sondrio i funerali delle vittime

Valtellina, ora si pensa a progetti efficaci per la ricostruzione

Parlamentari e consiglieri regionali del PCI si sono incontrati con la popolazione

Dal nostro inviato

SONDRIO — Sui muri delle case di piazza Garibaldi, il cuore del presente e del passato di Sondrio, ci sono visibili molti manifesti listati a tutto fatti affiggere dall'Amministrazione comunale; sopra, in rigoroso ordine alfabetico, sono stampati di classemate nomi: il pesante tributo di vite umane che la Valtellina ha pagato alla montagna maledetta, alla furia di una natura non adeguatamente imbrigliata. Qui, in piazza Garibaldi e nella vicinissima chiesa della Collegiata, alle 15 di oggi pomeriggio, si svolgeranno i funerali solenni delle vittime di Tresenda e Valgella. Verranno in molti da tutta la provincia per rendere l'ultimo saluto e per piangere i propri morti. La Valtellina attende anche Pertini. Tuttavia, la presenza del Presidente della Repubblica, impegnato in una serie di manifestazioni celebrative della Resistenza nella relativamente vicina Como, non è ancora stata ufficialmente confermata. Per ora è arrivata una sua corona. È di ieri la notizia del recupero dell'ultima vittima della frana di Tresenda. È Maria Celeste Gabrieli, 72 anni.

Tantanto, mentre si aspetta il triste momento delle esequie l'attenzione si concentra essenzialmente su due questioni: le cause della sciagura e i programmi di ricostruzione. La gente, insomma, si interroga, vuole scoprire le ragioni prossime e remote di quanto è successo, ma vuole soprattutto conoscere quale sarà il proprio destino,

quale sorte l'attende. I problemi si accavallano ai problemi: il rientro degli oltre tremila sfollati evacuati, la mappa dei danni e la loro quantificazione, gli interventi immediati sui luoghi del disastro e quelli più generali di difesa di tutto il fronte del rischio, l'istituzione di un controllo permanente di decine e decine di chilometri di montagna. Si parla dunque, legittimamente, di «progetti» e di «programmi», oltre che per portare solidarietà alle popolazioni del disastro, ieri mattina una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali del PCI guidata da Gianni Cervetti, membro della direzione del partito e segretario regionale lombardo, si è incontrata con i dirigenti valtellinesi, con i sindaci dei centri più disastrati, con le autorità pubbliche e i responsabili della protezione civile. Il risultato di questa ricognizione (la delegazione era composta dai deputati Alboghesi, Bettini, Margheri e Tagliabue, dai consiglieri regionali Chiesa, Contini, De Angeli, Russo e Sangiovanni, e dal segretario provinciale di Sondrio, Ciabatti) è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa.

Respingiamo risolutamente — ha detto Cervetti — ogni tentativo di strumentalizzazione politica di ciò che è accaduto. Anche se il momento è di campagna elettorale questo è il momento di avviare una analisi seria, onesta e approfondita sia per programmare un piano di interventi efficaci, sia per ricercare le cause del disastro. La posta in

gioco è alta. La tragedia ha fatto squallire un campanello d'allarme, tuttavia il rischio che la Valtellina sta correndo è più grave, quello, cioè, di vedersi sconvolto un sistema di vita, una vera e propria civiltà quale è quella più antica legata ai vigneti e quella più recente legata al turismo. Diverso, dunque, nei metodi e nella politica di governo, dovrà essere disegnato il futuro di queste zone. «Qui — ha continuato Cervetti — c'è stato un grande sviluppo economico e sociale. Ebbene, questo sviluppo noi vogliamo difendere e rilanciare modificandone però le basi. Incuria del suolo, colpevole trascuratezza dei controlli, assenza del potere pubblico non saranno d'ora in poi più tollerati».

Quanto alle cause della tragedia di Tresenda e Valgella il PCI — ha detto Bettini — ha presentato un esposto alla magistratura e sta preparando un dossier sulla diga di Sommasassa. Una pronta indagine su quell'invaso maledetto deve essere avviata. Lo vuole la gente che con rabbia continua a riflettere la comoda tesi della fatalità. Alle cause antiche del disastro (abbandono della montagna, speculazione, costruzione selvaggia, favorita da piani regolatori compiacenti, installazione di opere di servizio senza adeguati supporti scientifici di sicurezza, alle ragioni vere e profonde dei morti di questi giorni va, dunque, posto rimedio una volta per tutte.

Carlo Brambilla

Rinascita

- La morsa della recessione (editoriale di Luciano Minucci)
- Le forze, i programmi, gli avversari di una svolta riformatrice (articoli di Lucio Magri, Ettore Masina, Achille Occhetto, Claudio Petruccioli, Bruno Trentin, Paolo Volponi)
- La salute è un potere da distribuire? (di Ignio Ariemma)
- Sei attori e un regista sulla scena di Williamsburg (articoli di Alberto Toscano e Carlo Gheffi)
- Lo scandalo del traffico quotidiano (sul film «D'amore si vive» un articolo di Duccio Trombadori e un intervento del regista-autore Silvano Agosti)
- RINASCITA-ELEZIONI Di pace si vive
- articoli di Carlo Bernardini, Antonio De Marchi, Gianluca Devoto, Roberto Fieschi, Massimo Ghiara, Giovanni Magnolini, Chiara Rinaldini
- Intervista al teologo tedesco Jürgen Moltmann
- LIBRI
- La rivolta e l'obbedienza (di Enzo Collotti)
- I silenzi di casa Manzoni (articoli di Sergio Romagnoli e Gennaro Barbarisi)